

# Sprofondano nel "Fosso di Maltempo" le accuse del movimento civico "Uniti per Vitulazio"

Si è concluso, in data 13 settembre 2016, presso la Sez. II - Collegio A - del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il processo giudiziario, durato ben nove anni, che ha visto coinvolti, come imputati, l'Architetto Callone Lidia, Funzionario responsabile dell'Ufficio tecnico Comunale e l'Imprenditore Michele Sepe, per capi d'imputazione che vanno dal falso ideologico all'abuso d'ufficio nell'ambito della procedura riguardante la realizzazione di un Centro Commerciale all'ingrosso, in località "Cappellucce".

La sentenza di assoluzione in parola, seconda in ordine di tempo a quella già emessa in sede di "Incidente Probatorio", così recita: "Letto l'articolo 530 comma 2° C.P.P. assolve gli imputati Sepe Michele e Callone Lidia dai reati rispettivamente loro ascritti perché il fatto non sussiste".

La vicenda, come molti sanno trae origine dai reiterati esposti presentati presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e alla Soprintendenza per i Beni Culturali e del Paesaggio di Caserta, dal geologo Franco Antonio Criscione, all'epoca dei fatti Consigliere comunale di maggioranza e dal signor Di Lillo Giovanni, quest'ultimo quale presidente del movimento civico "Uniti per Vitulazio".

In fase procedimentale il PM in data 28 luglio 2008 a seguito delle risultanze della perizia disposta in sede di incidente probatorio chiese al GIP l'archiviazione del provvedimento, essendosi rilevate, dalla relazione peritale del C.T.U, ingegnere Ciarleglio Antonio, destituite di fondamento le prime risultanze accusatorie.

Questi nelle conclusioni peritali affermava: "In definitiva è emersa la conformità dell'intervento proposto alla normativa urbanistica vigente. Si è accertata la legittimità degli atti prodotti dall'UTC del comune di Vitulazio CE) che hanno portato al rilascio del permesso di costruire n°27/2006". Per quanto riguarda la Legge Regionale n°1/2000 si evidenzia che la stessa è relativa al commercio al dettaglio in sede fissa mentre dagli atti esaminati emerge che l'intervento è relativo prevalentemente ad attività di vendita all'ingrosso..."

Avverso la richiesta di archiviazione si opposero il suindicato movimento, la **Fondazione Peppino Diana**, rappresentata dal signor Tanzarella Sergio ed il geologo Franco Antonio Criscione, cui diedero sostegno, nella fase processuale, altri gruppi quali: l'Associazione "Forum Ambientalista", **Lega Ambiente Campania** e, ... chi più ne ha più ne metta.

Tralasciando le ulteriori vicende processuali che hanno chiarito in modo esaustivo le ragioni a sostegno della non punibilità degli imputati, resta comunque sospesa e senza risposta la domanda: "cui prodest", ovvero a chi giova tutto ciò?, chi da quella data situazione ha tratto un personale ed esclusivo vantaggio? Forse i gruppi ambientalisti che pervasi da una concezione bucolica-paranoica della natura, sono disposti a sacrificare la vita pur di non contaminare con le loro deiezioni l'ambiente naturale? Oppure gli pseudo movimenti del "bel tempo che fu" pronti ad ibernare ogni cambiamento convinti che si possa ritornare ad una "età dell'oro"? Età che nella versione moderna si manifesta con caratteri di rigetto per ogni forma di progresso scientifico e tecnologico, senza fare a meno, però, di attingere a piene mani ai prodotti che da esso ne scaturiscono.

No! Se questo è ciò che essi vogliono farci credere, la realtà è ben altra. La loro azione aveva come unico obiettivo contrastare, con ogni mezzo possibile, la realizzazione del Centro Commerciale all'ingrosso in località "Cappellucce" arrivando persino a denigrare la professionalità e la dignità delle persone, inventandosi di sana pianta, pseudo tutele ambientali riguardanti un insignificante fosso di raccolta di acque piovane a tutti noto come "Fosso di Maltempo".

In un passato recente detto fosso era una cloaca a cielo aperto, oggi deposito di rifiuti di ogni genere (bottiglie di plastica, contenitori di polistirolo, contenitori di vernici e ... chi più ne ha più ne metta) il cui accumulo, favorito dalla presenza di sterpaglie ed arbusti, ha dato vita alla formazione di vere e proprie barriere artificiali che impediscono il naturale deflusso delle acque meteoriche, con ristagni maleodoranti.

Chiediamo pertanto agli ambientalisti in parola di impegnarsi in prima persona per la bonifica del fosso al fine di dimostrare, con azioni concrete e non solo a parole, il loro sincero interesse per la tutela dell'ambiente naturale.

Non va sottaciuto, inoltre, che con la mancata realizzazione del Centro Commerciale all'ingrosso sono svanite le possibilità occupazionali per **novanta** famiglie vitulatine, oltre alle altre opportunità di lavoro connesse con le attività di indotto.

Agli ambientalisti l'onere e la responsabilità di salvaguardare l'ambiente naturale ma soprattutto recuperare i **novanta posti di lavoro**.

Architetto CALLONE Lidia